



Irpef, l'82% del gettito da dipendenti e pensioni

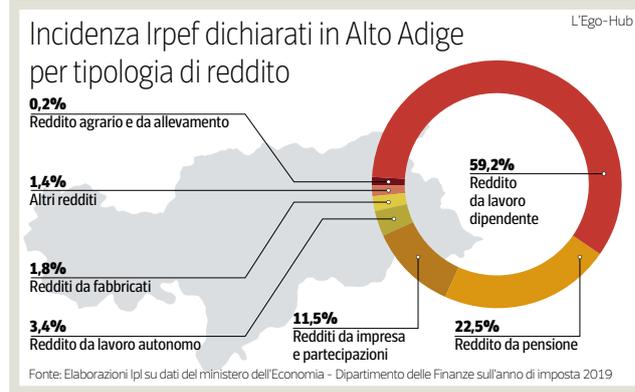
La ricerca Ipl. Mayr: «Una priorità la lotta all'evasione fiscale»

BOLZANO In Alto Adige l'81,7% del gettito Irpef è sulle spalle di lavoratori dipendenti e pensionati. Emerge da una ricerca dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl) che ha elaborato i dati del dipartimento finanze del ministero dell'Economia, relativi all'anno di imposta 2019, quindi riferiti alle dichiarazioni 730 e Unico 2020. «Nel territorio — sottolinea Dieter Mayr, presidente Ipl — il lavoro d'impresa e quello autonomo incidono per meno del 15%. Questo dice già molto su quali dovrebbero essere i lineamenti di una seria riforma fiscale: l'allargamento della base imponibile e una seria lotta all'evasione e all'elusione fiscale. I 60 milioni di euro che gravano sulle imprese, reintroducendo in Alto Adige l'aliquota ordinaria Irap, non è certo una richiesta fuori misura».

Insomma, il pagamento della quota maggiore di tributi sta in capo a chi non può sottrarsi, come viene sottolineato dall'istituto di ricerca. Nel periodo analizzato da Ipl, i 282.261 lavoratori dipendenti e assimilati altoatesini hanno versato all'erario un ammontare complessivo di circa 6,2 miliardi di euro con un reddito medio annuo registrato in 21.963 euro. Analizzando a livello settoriale il

contributo del lavoro dipendente al gettito fiscale in Alto Adige, il 71% arriva dal terziario, con le quote maggiori ascritte al pubblico impiego (29,2%) seguito dal mondo dei servizi privati (18,5%) con i settori del commercio (12,7%) e dell'alberghiero (10,6%) a completare il conteggio. I dipendenti del secondario assicurano il 25% delle imposte, ripartiti tra manifatturiero (18%) ed edilizia (7%). Chiudono il cerchio i lavoratori agricoli, con un'incidenza del 4%. In ogni modo, il dato reddituale medio di 21.963 euro, per Ipl, altro non sarebbe che il proverbiale «pollo di Trilussa», con una forte disparità tra i diversi segmenti.

«Ipl — spiega il direttore dell'istituto, Stefan Perini — ha analizzato nel dettaglio la situazione reddituale in base a settore economico, natura giuridica dimensione del sostituto d'imposta. Volendo, dunque, fare l'identikit del



contribuente altoatesino con il reddito da lavoro dipendente più elevato, emerge che lavora nel settore manifatturiero e in società di capitali con più di 250 dipendenti. Al contrario, chi ha dichiarato il reddito da lavoro dipendente più basso è impiegato in mi-

croimprese del settore primario, cioè al massimo con cinque dipendenti, spesso organizzate come ditte individuali». Una sproporzione che diviene evidentissima nel lavoro bracciantile stagionale. Stando alla ricerca, questo ambito ha una media annua

di 9.096 euro annui, assolutamente insufficienti ad arrivare alla fine del mese, a maggior ragione in Alto Adige, dove il costo della vita è assai superiore alla media del Paese.

Accendendo i riflettori, invece, sul contributo Irpef del lavoro non dipendente, emerge che questo nel complesso pesa per il 18,3%. Stando alla tipologia, secondo la classificazione di Ipl, l'11,5% deriva da redditi da impresa e da partecipazioni societarie. Il lavoro autonomo professionale, invece, incide solo per il 3,4%. Ancora minore l'impatto dei redditi da fabbricati (1,8%) e, sostanzialmente, irrilevante quello collegato al reddito agrario e da allevamento (0,2%). Il computo è completato dalla voce «altri redditi» che assomma profili residui, con una consistenza complessiva dell'1,4%. «I dati del ministero dell'Economia utilizzati — conclude il ricercatore Matteo Antulov — sono frutto di un incrocio dei modelli Unico e 730 con le certificazioni uniche che il datore di lavoro compila come sostituto d'imposta. Ciò permette di considerare anche chi non ha fatto la dichiarazione, perché esonerato dall'obbligo».

Nicola Chiarini
© RIPRODUZIONE RISERVATA